

### L'ultima mail da Gerusalemme

◆ Un'ultima mail inviata il 7 agosto da Gerusalemme, con la sua foto e sullo sfondo Arafat: «Un saluto dalla Palestina» scriveva Angelo ai suoi compagni. La mail da ieri è diventata un piccolo manifesto, cui gli amici del Prc di Monterotondo hanno aggiunto una serie di frasi che ad Angelo erano molto care: «Provate tutto e tenete quello che è buono» di S. Paolo, «una di Jacques Prevert («Bisognerebbe tentare di essere felici, non foss'altro per dare l'esempio» di Prevert e «Bisogna imparare ad andare daccapo, a tornare ad amare, ogni giorno» di Jack Folla.



# Angelo: «In Palestina è una catastrofe»

## Uno degli ultimi sms del volontario ucciso a Gerusalemme. Gli amici: «Voleva fare la toga rossa»

■ di Maristella Iervasi inviata a Monterotondo

«FRAMMÀ voleva diventare una toga rossa». Lo chiamano affettuosamente con il cognome tagliato a metà gli amici d'infanzia e i compagni di partito di Monterotondo, il paese alle porte di Roma dove il giovane volontario pacifista viveva con la famiglia. Un

nomignolo che Angelo Frammartino, 24 anni - ucciso a coltellate a Gerusalemme - si porta addosso dai tempi della scuola. Angelo, si stava laureando in giurisprudenza alla Luiss e contemporaneamente credeva nella politica, quella fatta tra la gente e per i bisogni delle persone. Nelle stanzette di Rifondazione tutti ne cantano le lodi. «Vede questa locandina sul cineforum? l'ha fatta Frammà - spiega il compagno Francesco, un signore sulla cinquantina -. Era un ragazzo splendido, un vero poeta... Aveva messo su una trentina di giovani monterotondesi, ma tutti i lunedì e i mercoledì sera riusciva a portare nel circolo anche i non iscritti». Poi il signor Francesco rivela una confidenza: «Al suo ritorno voleva fare una bella festa. Quella di Liberazione di fine settembre - mi disse -, non deve essere la solita saliscciata. Ed ora...». I compagni del circolo «F. Babusci» di Rifondazione di via Verdi - nella parte vecchia della città - dove il figlio di Michelangelo (impegnato da sempre nel partito e in Cgil) da un anno e mezzo era diventato il coordinatore dei giovani comunisti, ripetono a memoria l'idea politica del loro compagno scomparso: «Non si può amministrare pensando sempre e solo alle compatibilità economiche. Le soluzioni dei problemi si devono programmare con i cittadini e non con i vari portatori di interesse». E nella saletta con i poster di Gramsci e Lenin hanno il sopravvento i singhiozzi. Francesco se ne sta seduto su una seggiola con gli occhi alternati tra il computer e il telefonino. Legge e rilette gli sms («qui è una catastrofe») che Frammà gli inviò dalla Palestina. E non regge. «Frammà, Frammà, dimmi che non sei morto...», ripete, mentre sul video compare l'ultima mail. È del 7 agosto scorso. Scrive Angelo: «Un saluto dalla Palestina». E cliccando sull'allegato compare Angelo con alle spalle un'immagine di Arafat. La foto viene subito scelta come icona, viene listata a lutto, e sotto vengono riprodotti i pensieri sulla non-violenza dello stesso Frammartino, trasformando l'e-mail in un inno all'amore. «Non ho la forza per tentare di cambiare il mio avvenire/ per paura di scoprire libertà che non voglio avere...». E citazioni da Jack Folla: «Bisogna imparare ad amare da capo/ a tornare ad amare/ ogni giorno».

spiega la signora Graziella ad una amica - il figlio del commercialista Frammartino, il ragazzo del professore del Marco Polo, l'istituto vicino alla parrocchia, quello che gira sempre in 500 con il basco storto in testa...». In via Nilo 2 nella villetta di cooperativa a tre piani con veranda su piano rialzato non c'è nessuno. Fuori, dietro al cancello, c'è il canestro di basket di Angelo, lo sport che il giovane praticava di più ma tifava anche Milan e Reggina. Una gazzella dei carabinieri staziona fissa dalla notte dell'omicidio. Neppure Francesca, la sorella di 29 anni, è in casa: ha cercato rifugio dal fidanzato in attesa del rientro di papà Michelangelo e mamma Silvana dalla Sicilia. Arriva Alessandro Zattini, l'amico d'infanzia di Frammà. Ricorda la foto che li ritrae insieme con Bertinotti: «Ce la siamo fatta lo scorso anno alla Festa di Liberazione, dopo il dibattito Fassino-Bertinotti». E si scopre che i due amici erano inseparabili. «Ci conosciamo da vent'anni - racconta Alessandro -, dalle elementari. Da allora sempre insieme. Ci siamo iscritti a Rifondazione lo stesso giorno, insieme». «Si ho ricevuto anche dei suoi sms: uno appena Frammà è atterrato a Tel Aviv. Un altro nei giorni seguenti... Che lì la situazione fosse drammatica Angelo lo sapeva eccome. Ma aveva vinto quel bando-progetto ed era orgoglioso di fare qualcosa di utile per i bambini. Prima di partire per il cam-

La passione per la politica, Rifondazione e la Cgil. «Sapeva che andare nei Territori non era una passeggiata»

■ / Gerusalemme

**LE INDAGINI** sulla brutale uccisione di Angelo Frammartino non hanno portato per ora ad alcun risultato concreto, la polizia israeliana che continua a sostenere la tesi del «atto di terrorismo», sta cercando di definire l'identikit dell'assassino, sulla scorta anche della descrizione fornita da una delle quattro ragazze che erano con la vittima al momento dell'aggressione avvenuta nei pressi della porta di Damasco.



L'arrivo dei volontari che erano con Angelo Frammartino a Gerusalemme Foto Telenews/Ansa

po lavoro, la sera prima del 2 agosto, l'ho visto un po' preoccupato ma contento per lo scopo nobile. Abbiamo passato una serata in pizzeria con la sua ragazza e altri amici. Era un ragazzo speciale... ha vissuto a mille tutti i suoi 24 anni, gli piaceva viaggiare. Era alla sua prima uscita da volontario...». Alessandro si commuove ma prosegue: «Angelo sapeva che andare nei Territori non era una passeggiata. Tutti erano stati istruiti sulle norme di sicurezza, sul come vestirsi e comportarsi». Monterotondo ora è listata a lutto: «Ciao, Angelo». La giunta si è riunita in seduta straordinaria, il sindaco Antonino Lupi è subito rientrato dalle Dolomiti. Tutti piangono il volontario della pace e della fratellanza.

### Napolitano



«Gli italiani sono uniti nel dolore per la scomparsa di Angelo la cui vita generosa è stata stroncata da un barbaro assassino»

### Bertinotti



«L'impegno umanitario e di solidarietà di un ragazzo al servizio di popoli devastati dalla guerra ha un valore inestimabile»

### Prodi



«La morte di Angelo Frammartino è stato un atto determinato ed efferato. Non lo dimenticheremo»

## «Pugnalato a freddo, è stato un attimo. Un gesto senza senso»

Un'amica di Angelo racconta i secondi fatali. Il viceministro Sentinelli: «Non crediamo alla pista terroristica»

pochi secondi. Ho provato a soccorrerlo, sentivo il polso, poi il battito è cessato, i soccorsi sono arrivati tardi». Nessuno incontro con i giornalisti. «I ragazzi, provati ed ancora scioccati - ha detto per loro la Sentinelli - hanno espresso il desiderio di non incontrare la stampa. Se vorranno, lo potranno fare nei prossimi giorni. Ho stretto la mano a tutti loro, li ho abbracciati, per esprimere solidarietà per l'importante contributo che loro, come altri, stanno dando nel mondo per portare messaggi di pace. Non riusciamo ancora a spiegarci l'accaduto, neppure dalle poche loro parole riferite. Non si capisce bene ancora cosa sia accaduto, abbiamo comunque trovato importanti notizie su presunti attacchi

terroristici, e non è ancora ben chiara la dinamica. Si è parlato di una persona sola, non identificata, che si è avvicinata al gruppo, ma nessuna notizia in nostro possesso fa pensare ad un atto terroristico». Il viceministro ha annunciato che «un volo di Stato per riportare il corpo di Angelo ai suoi familiari, agli amici, al suo paese. La data è ancora incerta, perché legata alle procedure». L'autopsia è stata effettuata ieri, là, a Gerusalemme, «dove la gente del posto è disperata, perché in pochi giorni questo ragazzo era riuscito a farsi amare da tutti», ricorda Renzo Caddeo, il responsabile per il Piemonte dei volontari della Cgil, che da anni organizza a livello nazionale progetti umanitari in Paesi in guerra.

Tornando alle indagini tutti e cinque i palestinesi che erano stati fermati ed interrogati in un commissariato sono stati rilasciati ieri dopo che la polizia aveva controllato le loro identità e stabilito che non vi era alcun coinvolgimento nel delitto. Tutti, a cominciare dai giovani amici di Angelo, si aspettano ora che emerga una spiegazione. Il portavoce della polizia di Gerusalemme Shmulik Ben Rubi ha insistito anche ieri sull'atto di «terrorismo». Di certo l'attentato, forse palestinese, non è stato né identificato né trovato e in Italia, sia la Cgil che l'Arci, si mostrano molto cauti sulle responsabilità, «un gesto folle e insensato», dice il sindacato. «Il compito che Angelo si era assunto era quello di fornire assistenza per

## HAITI Ignara del marito morto Liberata l'italiana rapita

■ Con il quasi certo pagamento di un importante riscatto è finito ad Haiti l'incubo del sequestro di Gigliola Martino Vitiello, l'italiana di 63 anni rapita lunedì e rilasciata ieri sera a Port-au-Prince in accettabili condizioni di salute, ma con le conseguenze di un grave shock psicologico. Nella vicenda, che ha avuto episodi di grande brutalità come l'uccisione del marito Guido Vitiello, 65 anni, al momento dell'assalto con due colpi d'arma da fuoco alla nuca, è intervenuta la polizia giudiziaria haitiana che ha annunciato di avere arrestato tre membri della banda. L'ambasciatore italiano a Santo Domingo, Enrico Guicciardi, che si è prodigato sul posto per portare a buon fine il rilascio, ha detto che «la famiglia della donna si è mossa con grande abilità e capacità, riuscendo a risolvere il problema rapidamente», come già avvenuto due anni fa in occasione di un primo sequestro. Non molto attivi, si è inoltre saputo, sono invece stati i figli della coppia: Riccardo, presente ma con un ruolo secondario, e Sabrina, residente all'estero e non rientrata a Port-au-Prince dopo il rapimento. La famiglia Martino Vitiello è in territorio haitiano da oltre 30 anni, con interessi nei settori elettrico, plastico e delle calzature - famoso negli anni '90 il negozio di scarpe Vitiello sulla Grande Rue della capitale - e di recente Gigliola era alla guida, ha ricordato Radio Kiskeya, di una impresa di manutenzione di edifici, in particolare di banche. La Martino è rientrata a casa senza sapere che il marito era stato ucciso durante il sequestro: la conoscenza di questa notizia, si è appreso, ha generato un comprensibile stato di depressione che si è aggiunto alla sofferenza dei quattro giorni di sequestro, causando un preoccupante quadro psicologico. Intanto il problema della violenza è diventato la preoccupazione numero uno di Haiti. La polizia ha rivelato che solo nella regione di Port-au-Prince vi sono stati nel solo mese di luglio 60 sequestri di persone, 85 omicidi (di cui undici di agenti di polizia), 158 feriti e 35 stupri.

il recupero scolastico dei bambini e dei ragazzi del centro culturale «Il Fenicottero» di Gerusalemme Est, un tentativo di pace e di dialogo tra la popolazione palestinese ed israeliana». Anche Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci, fa notare che le attività nel centro culturale si erano svolte regolarmente fino a giovedì sera «raccogliendo apprezzamento e collaborazione tra la popolazione di Gerusalemme». Grande il cordoglio in tutta Italia. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al segretario generale della Cgil, al presidente dell'Arci e al sindaco di Monterotondo un messaggio di vicinanza e solidarietà per l'assassinio del giovane volontario.